

CORLETO LOCALITA' IN AGRO DI ASCOLI SATRIANO

(l'antica CORNITO o CORNETO)



Corleto, l'antica Cornito o Corneto

Antico villaggio fortificato medievale del territorio di Ascoli. Il territorio di Corneto è menzionato nel 1063; il casale è conosciuto a partire dal 1096. Sin da prima del 1105 i suoi abitanti godono di una consuetudine che regola in particolare il versamento del diritto di pascolo e senza dubbio destinata ad attrarre verso questa fondazione, forse recente, molta popolazione. Tre quarti di secoli più tardi, sotto il regno del Re Guglielmo II, il Vescovo di Ascoli ha il privilegio di tenere bottega aperta a Corneto: segno certo dell'importanza economica acquisita dall'abitato che, nel XIII secolo, è contornato di mura e fossati e fiancheggiato da un sobborgo. Tuttavia in questo periodo non è ancora che un casale, cioè un villaggio di un certo accentrato, ma in linea di massima poco protetto. Nel 1190 è saccheggiata e distrutta da Enrico Testa, inviato dall'Imperatore Enrico VI, e da Ruggero d'Andria perché parteggia per Tancredi, Conte di Lecce, insieme con l'Abate dell'Abazia benedettina della SS. Trinità di Venosa e con l'Abate cassinese Loffredo. Nel 1200 il suburbio di Corneto rinasce intorno alla Chiesa di S. Giuliano, ad opera dell'Imperatore Federico II. Ospitò dal 1224 al 1232, quando morì il 27 giugno, il frate laico francescano Benvenuto da Gubbio. In questo luogo si occupò principalmente dell'assistenza ai lebbrosi. La residenza di Benvenuto con altri frati, costituì il primo insediamento francescano nel territorio di Ascoli che si concretizzò negli anni successivi nella costruzione di un convento che fu attivo in Corneto fino al 1450. Quando fra Benvenuto morì le sue spoglie furono esposte per più giorni nella Chiesa di S. Pietro, dove si verificarono molti miracoli. Quattro anni dopo, nel 1236, il popolo di Corneto, tramite il diacono Balsamo e il giudice Giacomo, inviarono la supplica a papa Gregorio IX affinché fra Benvenuto venisse canonizzato. Il Papa con la bolla "Mirabilis Deus in sanctis suis", investì i Vescovi Richerio di Melfi, Risandro di Molfetta e Buono di Venosa di effettuare un'inchiesta sui miracoli di Benvenuto. L'inchiesta fu eseguita, ma il processo di canonizzazione non andò a buon fine per i torbidi politici dell'epoca, imperante Federico II avversario politico del Papa. Comunque il Papa autorizzò il culto di Benvenuto nelle tre diocesi. Nel 1255 Manfredi passa da Corneto, dopo essersi fermato a Palazzo d'Ascoli, perché non poté entrare in Ascoli in quanto l'anno prima era insorta contro l'Imperatore Corrado IV e nel 1255 era passata sotto il potere del legato papale Uberto degli Ubaldini. Nel 1268 Corneto era un villaggio fortificato fedele a Corradino. In quell'anno chiama in aiuto i capitani angioini, che si trovano in Ascoli, i baroni ribelli i quali si recano a Corneto per organizzarvi l'ultima resistenza. I contadini cornetani filoangioini, tuttavia, tradiscono i filosvevi che vengono giustiziati. Gli abitanti di Corneto vengono passati a fil di spada, le mura vengono abbattute, il villaggio saccheggiato, incendiato e raso al suolo. Il 10 febbraio 1280 il Re Carlo d'Angiò conferma al capitolo Cattedrale di Ascoli il diritto di riscuotere le decime nel territorio di Ascoli, candela e Corneto. Nel 1300, dal punto di vista ecclesiastico, assurge a ruolo di Arcipretura ed era meglio dotata dello stesso Capitolo Cattedrale di Ascoli. Papa Innocenzo XII (1691-1700), intorno al 1697 estese il culto del Beato Benvenuto. Corneto fu feudo dei benedettini della Trinità di Venosa. Per aver parteggiato per la casa Sveva fu rasa al suolo da Carlo d'Angiò nel 1268. Da allora Corneto non è stata più ricostruita. Un chilometro più a sud dal sito della vecchia città oggi esiste una grande masseria, centro di numerose aziende agricole. E' stata masseria di campo e posta delle pecore nell'ambito della Dogana della Mena delle Pecore, fino alla soppressione napoleonica del 1806 e 1809. Nel centro della masseria esiste ed è funzionante la chiesa rurale dedicata a Maria SS., S.Giovanni Battista e Benvenuto da Gubbio che è sede della Parrocchia rurale. La Chiesa fu fatta costruire nel 1788 dal Priore del Baiulato della Trinità di Venosa, F. Alessandro Villani. Nel 1936 il Vescovo di [Ascoli Satriano](#) e Cerignola Mons. Vittorio Consigliere (1932 – 1946) fece restaurare la Chiesa dedicata a Maria SS., S.Giovanni Battista e al Beato benvenuto da Gubbio con le offerte dei signori Gentile, Pavoncelli, Ciampolillo, Chieffo, Cibelli, Pistacchio e D'Agostino. Il Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola Mons. Mario Di Lieto (1957 – 1987) elevava la Chiesa a Parrocchia rurale. L'altare è in pietra calcarea con in rilievo la Croce dei Cavalieri di Malta. Le suppellettili sono sistemate in un armadio a muro. Sulla parete destra esiste una lapide del baiulo di Venosa, dei Cavalieri di Malta. Dirimpetto si trova una lapide che riporta i nomi di coloro che contribuirono al restauro nel 1935. La Chiesa è in ottime condizioni di conservazione e manutenzione. E' una Chiesa attiva. Sull'altare esiste una tela ad olio. Il pavimento è in quadroni di argilla cotta. La facciata è decorata con lesene modanature. Il frontone è a traccia mistilinea e curva ellittica. Il campanile è spostato sul lato destro ed è zoppo.



E' quasi certamente una colonna di origine romana riutilizzata per apporvi il simbolo cristiano della Croce . Installata su una base quadrata , anch'essa calcarea , ha in alto un accenno di capitello dorico . Sul cui pulvino è sistemata una Croce di pietra grigia , scolpita ad altorilievo . Sulla facciata lato piazza è stato scolpito un Cristo in Croce , sul lato opposto c'è la Madonna . Sul collo del capitello è inciso il simbolo francescano . Dal lato opposto si legge l'anno della installazione : A.D. 1689 .

Il Convento di Cometo

Questo luogo francescano è certamente quello storicamente più antico . La sua origine è legata alla presenza in Cometo di frate Benvenuto da Gubbio . Non è possibile stabilire se il nucleo di frati sorse intorno a Benvenuto o se al suo arrivo a Cometo nel 1224 il nucleo era già costituito . La prima dimora della comunità dovette essere certamente qualche modesta casa costruita dagli stessi frati .

Informazioni dirette sul periodo di primo insediamento della comunità francescana a Cometo non esistono . Qualche notizia la ricaviamo dal *Dialogus de gestis Sanctorum Fratrum Minorum* , opera scritta da fra Tommaso da Pavia nel 1245 , 13 anni dopo la morte di frate Benvenuto .

Il *Dialogus* riporta l'inchiesta sulla vita di Benvenuto da Gubbio , condotta nel maggio del 1236 dai vescovi Richerio di Melfi , Risandro di Molfetta e Buono di Venosa , disposta da papa Gregorio IX con la bolla del 22 marzo 1236 *Mirabilis Deus in Sanctis suis* . Dalle testimonianze riportate dall'inchiesta in 4 testimonianze si parla di *luogo dei frati e di altri frati* .

La prima testimonianza ci parla di un frate Nicola , guardiano dei frati in Cometo . Nella decima testimonianza apprendiamo che frate Benvenuto chiede in prestito un giumento per trasportare tegole da servire da copertura al *luogo dei frati* . Nella trentaduesima testimonianza frate Nicola , guardiano , è testimone del miracolo al figlioletto della Matrona di Pescopagano . Nella quarantesima testimonianza un tale frate Egidio dichiara che ha vissuto per otto anni con frate Benvenuto , che lo aiuta in un momento di grave tentazione . Infine nella quarantatreesima testimonianza apprendiamo che il guardiano , frate Nicola , è originario di Traiceto .

Pertanto è certo che la struttura che ospita la comunità di frati francescani di Cometo è anteriore al 1232 , anno della morte di frate Benvenuto . E' designata come *luogo dei frati* governato dal guardiano frate Nicola da Traiceto , il quale è ancora guardiano nel 1236 anno dell'inchiesta e a cui partecipa come testimone . Frate Nicola forse è il fondatore della comunità francescana di Cometo , tenuto conto che ricopriva già la carica quando frate Benvenuto era ancora in vita . Non è irragionevole supporre che la comunità sia stata fondata in occasione della venuta di S. Francesco in Puglia , nel 1221 . Che la costruzione del luogo dei frati era stata costruita e mantenuta dagli stessi è dimostrato dal fatto che frate Benvenuto stesso andava a chiedere in prestito *uno giumento* per il trasporto delle tegole necessarie alla copertura della loro casa .

La fama dei miracoli del beato Benvenuto innescò certamente un pellegrinaggio di speranza negli abitanti del territorio circostante ed oltre . Ciò provocò la crescita della comunità dei frati francescani .

I numerosi fedeli che si portavano a Corneto certamente lasciavano offerte ai frati, che le utilizzarono per trasformare la casa *luogo dei frati*, in un vero e proprio convento.

Dall'inchiesta su frate Benvenuto da Gubbio, nelle 43 testimonianze raccolte apprendiamo che i miracoli descritti hanno interessato:

- **soggetti**: 11 uomini, 19 donne, 6 bambini e 8 bambine;
- **città di provenienza**: 12 da Corneto, 2 da Dordona (Ortona); 1 dalle seguenti città e località: S. Agata, Salsola, Bandela (Candela), Montemarano, Montana, Foggia, Lusiano, Melfi, Gaudio, Minervino, Pescopagano, Quisileo, Altopasso, Adimola, Traiceto, per complessive 15 città e località. Per 14 soggetti non è indicata nessuna località, presumibilmente erano di Corneto;
- **tipo miracoli**: 31 riguardano guarigioni da malattia, 2 incidenti fisici, 2 resuscitazioni, 2 testimonianze sulla conservazione delle spoglie del beato, 2 induzioni di verità, 1 guarigione indemoniata, 1 restituzione di parola, 1 tentazione vinta, 1 liberazione campo da bruchi;
- **professioni descritte**: 1 milite e conestabile, 2 militi, 1 arciprete, 1 guardiano della casa dei frati, 1 sacerdote, 1 converso;
- **epoca dei miracoli**: 4 quando il beato era ancora in vita, 39 toccando le spoglie esposte nella chiesa di S. Pietro o successivamente sulla sua tomba. Come quello di Ascoli, del convento di Corneto è registrata la presenza per la prima volta del *Polichronicon* o *Provinciale Vetustissimus* del 1334, successivamente lo troviamo nel *Codex Impressus* nel 1385 e nel *Cod. Aracoelitanus* del 1418.

Nel 1200 Corneto era una comunità abbastanza sviluppata demograficamente, recintata da mura con torri e baluardi, ubicata sul terrazzo destro di erosione della Marana Castello Superiore, a valle della odierna masseria di Corneto in direzione di Torre Alemanna. Verso oriente aveva giacitura orizzontale, mentre a occidente si affacciava su un dirupo che si raccordava all'alveo della Marana. Con la pianta a forma di quadrato se ne conoscono le dimensioni 190 x 199 passi, contava tre porte: verso Ascoli e Candela, verso Cerignola e verso Torre Alemanna. Fuori le mura erano presenti anche dei borghi come quello di S. Angelo. Altro borgo fu oggetto di contesa tra l'Abbate dei benedettini di Venosa e quello dell'Abbazia di S. Sofia di Benevento. Il convento francescano forse era fuori la porta verso Cerignola.

Il Casale di Corneto, fin dal 1096 entrò a far parte del feudo dell'Abbazia benedettina della SS. Trinità di Venosa, quando fu donato da Roberto Conte del Principato ai trinitari venosini ed annesso al loro feudo che comprendeva già la metà della città di Ascoli.

Corneto alla morte di Federico II si schierò con Manfredi e gli Svevi, ciò ne provocò la distruzione da parte di Carlo d'Angiò nel 1268, che ordinò anche l'abbattimento delle mura. Dopo la distruzione Carlo d'Angiò evidentemente ne autorizzò la ricostruzione se in Corneto nel 1310 e 1325 troviamo funzionante la chiesa che è qualificata a livello di arcipretura ed il cui Capitolo paga al Papa decime superiori a quelle pagate da Capitolo Cattedrale di Ascoli.

Il destino del casale di Corneto è segnato per sempre durante la guerra

scoppiata nel 1347 tra Giovanna I d' Angiò e Ludovico re d' Ungheria , quando subisce saccheggi e distruzioni da cui non si risolleverà più .

Dalla " Cronaca " di Domenico di Gravina (1333 - 1350) , apprendiamo che in quel periodo , un flusso migratorio di oltre 1500 cittadini di Corneto si sposta su Foggia . Un esodo senza ritorno perché da allora di Corneto e del suo popolo non rimarrà più traccia .

Se il *Codice Aracelitano* riporta il convento ancora funzionante nel 1418 è ragionevole ritenere che in Corneto sia stato ricostruito almeno un borgo rurale e che la casa francescana è rimasta aperta almeno fino al 1586 anno di redazione delle *Istoriae Seraphicae Religionis* di fra Rodolfo da Tossignano , in cui è riportato nell' elenco dei conventi francescani di Capitanata.

Il seme francescano a Corneto dava ancora i suoi frutti se nel 1500 diede i natali ad un' altra notevole figura di francescano di cui si hanno scarse notizie : il beato fra Ludovico da Corneto . Fu lettore , di singolare semplicità , di fervente orazione e liberatore di ossessi . Morì nel convento di Santa Maria di Stignano di S. Marco in Lamis nel 1560 , come si legge nel *Necrologio dei Frati Minori della Provincia di S. Michele Arcangelo in Puglia* (1951) .

La masseria di Corneto

Dopo la distruzione il territorio di Corneto fu masseria . Successivamente con la pubblicazione della Prammatica del 1447 sulla *Dogana Menae Pecudum Apuliae* di re Alfonso d' Aragona , la masseria e il suo territorio entrò a far parte dell' organizzazione doganale che sovrintendeva all' amministrazione fiscale dei pascoli de Tavoliere .

Con gli Aragonesi Corneto lega il suo nome ad una delle 23 Locazioni della *Dogana della Mena delle Pecore* , detta di " Cornito " , di estensione pari a 500 carra ovvero 12.300 ettari circa . Su cui si potevano pascolare circa 28.000 pecore . Il territorio proprio di Corneto divenne *Commenda dei Cavalieri di Malta sotto il titolo di S. Vito* .

La masseria non sorse sul luogo distrutto dell' antico Casale , ma fu ubicata su un sito posto più a sud di oltre un chilometro , forse un suo borgo .

La legge dello stato unitario del 13 gennaio 1865 , dispone l' affrancazione dei terreni della Dogana . Successivamente , con la soppressione delle Corporazioni religiose , la grande proprietà delle terre della Masseria di Cornito , appartenente alla Commenda dei Cavalieri di Malta , fu divisa tra numerosi proprietari compratori . Tale situazione si riscontra ancora oggi nella masseria in cui sono presenti una miriade di fabbricati rurali appartenenti a proprietari diversi : palazzine padronali , magazzini , pozzi , archetti di poste di pecore , depositi attrezzi , fornaci , forni , eccetera .

La Chiesa rurale di Corneto

Su un largo e lungo la strada pubblica di accesso al borgo rurale di Corleto si erge una chiesa rurale : è quella dedicata a Maria SS. , S. Giovanni Battista e al Beato Benvenuto da Gubbio .

In posizione isolata rispetto a tutti gli altri fabbricati , la chiesa è esposta a sud . La Cappella di modeste dimensioni è leggermente elevata rispetto al territorio circostante .

La Cappella fu fatta costruire dal Bali e Priore dei Cavalieri di Malta della Trinità di Venosa, Fra Alessandro Villano da Lodi, per comodità dei coloni del latifondo di proprietà del suddetto ordine equestre nel 1778, come risulta dalla epigrafe di pietra calcarea posta sulla parete sinistra della Cappella. Dopo la divisione della masseria a più privati nel 1866 la cura della Cappella evidentemente fu trascurata cosicchè negli anni trenta, quando il vescovo mons. Vittorio Consigliere Ofmcap (1932 - 1946) si insediò sulla cattedra delle diocesi di Asoli e di Cerignola, la trovò in cattive condizioni di conservazione. Il vescovo convinse i vari proprietari di Corleto a restaurare la Cappella, che in effetti fu restaurata nel 1935 come ricorda la epigrafe apposta nella chiesa, di fronte a quella che ricorda la sua fondazione. Sono riportati tutti i nomi dei proprietari che parteciparono all'opera di recupero del luogo di culto. Il vescovo mons. Mario Di Lieto (1957 - 1987) nel 1972 elevò la Cappella a sede di Parrocchia rurale. Attualmente l'ufficio della Parrocchia è affidato ai Frati Minori di S. Potito.

Prima dell'ingresso, sul pavimento esterno, una pietra squadrata avvisa che "QUI NON SI GODE ASILO".

Varcata la soglia si osserva l'unico altare, in pietra calcarea. Al centro del pannello inferiore campeggia in rilievo la croce dei Cavalieri di Malta. In un armadio a muro sono sistemate le suppellettili sacre. Sulle due pareti laterali si trovano le due epigrafi sopra dette. Sull'altare una tela di grandi dimensioni, rappresenta la Madonna col Bambino tra S. Giovanni Battista e il Beato Benvenuto da Gubbio. L'autore della tela è Fabio Fabi di Bologna, come si legge nel cartiglio. Il quadro fu benedetto nel 1936 dal vescovo mons. Vittorio Consigliere Ofmcap. Il pavimento è in quadroni di argilla cotta.

La facciata è tripartita da quattro lesene. Tre cornici costituite da archi circolari a tutto sesto collegano la sommità delle lesene. Nello spazio tra le lesene centrali è stata ricavata la porta rettangolare di accesso alla chiesa, dotata di portone in legno, diviso a pannelli quadrati e rettangolari, con cornici a sbalzo; uno stemma riportante una torre sormonta la porta di ingresso. La facciata è chiusa superiormente da un timpano mistilineo con un arco ellittico, chiuso ai lati da due segmenti rettilinei; un cornicione modanato sporge dal timpano. Nel timpano una cornice quadrilobata contiene un quadretto bronzeo ad altorilievo del Beato Benvenuto con il Bambino Gesù. Sul lato destro del tetto, del tipo a doppia falda con manto di copertura in tegole marsigliesi, sul cornicione è presente il piccolo campanile a vela massiccio, aperto da una monofora dove trova posto la campana. Un profilo ondulato di muratura chiude in sommità il campanile somontato sull'onda centrale da una croce metallica. Una finestra semplice per lato si apre su ciascuna delle pareti laterali. La chiesa è in ottime condizioni di conservazione e manutenzione. Il lato posteriore risulta completamente chiuso. Tutto l'edificio è dipinto con colore bianco ad esclusione delle lesene, cornici, cornicioni, portone d'ingresso e i due zoccoli laterali, che sono dipinti con colore marrone scuro.

Le altre chiese rurali

Nel censimento delle chiese rurali nel territorio storico di Ascoli, redatto nel 1987 dal Centro Studi "Territorio e Ambiente" di Ascoli Satriano risulta che due di esse sono dedicate ad un santo francescano eccellente: S. Antonio da Padova.



Chiesa dedicata al Beato Benvenuto da Gubbio





